

LABORATORIO DI SCRITTURA
CREATIVA e altre attività

IL MITO

GIOCHIAMO CON IL MITO
INVENTIAMO ANCORA...

GIOCHIAMO CON ... IL MITO

*Perché le galline hanno l'abitudine di grattare la terra e il falco è un loro nemico?
Perché il camaleonte assume il colore dell'ambiente in cui si trova?
Se vuoi saperlo, leggi i due miti che ti presentiamo. Il primo proviene dalle Filippine
mentre il secondo è stato scritto da un famoso scrittore contemporaneo.*

MITO FILIPPINO

PERCHÉ LE GALLINE RASPANO LA TERRA

Un falco s'era messo in testa di sposare una gallina. Come inizio del suo corteggiamento, alla pollastrella sulla quale aveva posto gli occhi aveva regalato un anello d'oro.

Più tardi un gallo incontrò la gallina e, vedendole un anello fissato alla zampa, le chiese:

- Che cosa significa quell'anello che porti in giro?

- Me l'ha regalato il falco - rispose la gallina con vivo compiacimento. - Lui vuole sposarmi.

- Cosa dici mai!?! - esclamò il gallo spalancando gli occhi dalla meraviglia. - Non s'è mai sentito che un falco abbia sposato una gallina.

- Bene, vorrà dire che sarà la prima volta - replicò sempre più tronfia¹ la gallina. - Il falco ha seria intenzione di sposarmi, e al più presto.

- Se veramente volesse sposarti, non ti avrebbe regalato un anello così ordinario. Non vedi che è di ottone?

- E invece no: è di oro purissimo! - rispose la gallina. Ma già un piccolo dubbio cominciava ad incrinare la sua sicurezza.

- Forse tu non sai che un anello d'oro non lo si può mai perdere. Anche se lo getti lontano, tornerà sempre da te. Un anello di ottone invece è diverso: non tornerà mai indietro. Perché non provi con il tuo?

La gallina, credulona, volle provarci, e gettò l'anello il più lontano possibile. Quando andò per riprenderlo, nonostante cercasse e grattasse ovunque, non lo ritrovò.

Il gallo, trionfante, disse:

- Vedi? Te l'avevo detto: non è tornato, e quindi non è d'oro. Perché non sposi me, invece? Io ti darò un anello d'oro purissimo.

La gallina era molto preoccupata per l'accaduto, ma pensò che probabilmente il falco non sarebbe mai venuto a sapere della perdita dell'anello.

Sfortunatamente un corvo aveva assistito alla scena e, raccolto l'anello, lo portò al falco suo amico. Questi sbatté rabbiosamente le ali e volò subito in cerca della gallina.

- Sono desolata! Mentre fuggivo da un gallo che mi rincorreva, l'anello mi è sgusciato dalla zampa...

Non ci credo. Tu l'hai gettato via di proposito perché vuoi sposare il gallo.

Veramente la gallina non aveva alcuna intenzione di sposare il gallo. D'altra parte cosa avrebbe potuto rispondere? Il falco sembrava non voler credere a quanto tentava di spiegargli.

- Non ho più intenzione di sposarti! - continuò il falco. - Non mi sei stata fedele. D'ora in poi vivremo da nemici: ti ruberò tutti i pulcini che avrai, a meno che non mi restituisca l'anello.

La povera gallina cercò ovunque. Raspo all'intorno, ma non riuscì a trovare l'anello.

Il gallo intanto se la rideva:

- Ora sì che devi credermi. L'anello non era affatto d'oro. Ti converrà di accettare il mio e sposare me.

Più passava il tempo e più la gallina si preoccupava perché non riusciva a trovare marito. Alla fine decise di accettare la proposta del gallo e lo sposò.

Ma ancora oggi la gallina continua a grattare in terra, e il falco è notoriamente uno dei suoi nemici più temuti.

Note

1- tronfia : con tanta boria.

ALBERTO MORAVIA

COME CAMA LEONTE DIVENTÒ VERDE, LILLA, BLU...

Nei tempi dei tempi una certa Cama Leonte si innamorò di tale Porco Spino. Ma per amarsi, bisogna essere in due. Ora Cama Leonte certamente amava Porco Spino; ma quest'ultimo altrettanto certamente non amava Cama Leonte. La povera Cama appena vedeva Porco che se ne andava pacificamente per un prato brucando i cardi selvatici, si precipitava e cosa trovava? Tra i cardi irti di spine, una palla anch'essa irta di spine. Cama, che per quella palla ci stravedeva, allora singhiozzava: "Porco, Porco mio bello, stenditi, apriti, comunica. Te ne prego, te ne supplico, comunica, stenditi, apriti." Sì, fatica sprecata. Porco Spino che aveva paura del matrimonio, non rispondeva e tanto meno smetteva di fare la palla. Allora la povera Cama se ne andava sconsolata, dicendo tra sé e sé: "Tante spine e niente coraggio!"

Basta, andò a finire che Cama Leonte, decisa a spuntarla con Porco Spino, andò a trovare O. Racolo, uno stregone vecchio bacucco, molto irascibile e di poche parole, che viveva in fondo ad un bosco, dentro una grotta. O. Racolo, sentito il caso, disse subito, con la sua vociona cavernosa:

*"Cama, Cama
t'ama, non t'ama"*

Cama Leonte domandò: "Che vuol dire?" E O. Racolo:

*"Alla margherita
strappa le foglie
al Porco Spino
strappa le spine."*

A farla breve, il rimedio suggerito da O. Racolo era il seguente: avvicinarsi a Porco Spino nel momento in cui faceva la palla, e, come si faceva con i petali della margherita, strappargli via le spine, ripetendo: "M'ama, non m'ama, m'ama, non m'ama." Le spine, con quel ritornello, sarebbero venute via con facilità, proprio come i petali di una margherita. E Porco Spino non avrebbe più potuto fare la palla. O. Racolo concluse: "Attenta, però, che, dopo, non avrà più spine!" E Cama Leonte, alzando le spalle: "E che me ne importa? Mica gli voglio bene per le spine."

Detto e fatto. Porco Spino va a brucare; Cama Leonte si precipita; Porco Spino fa la palla; Cama Leonte prende a strappargli le spine ripetendo: "M'ama, non m'ama." Le spine, a quelle parole, vengono via con la massima facilità:

"M'ama, non m'ama"; alla fine, ecco Porco Spino del tutto privo di aculei, nudo come un verme, sia pure un verme in forma di palla. Allora, vedendo quella palla morbida color rosa confetto, Cama Leonte gridò: "Ma non è lui, non è più lui, dovevi dirmelo, O. Racolo, che lo amavo perché aveva le spine, non è più lui e io non l'amo più!"

O. Racolo disse con severità: "Sotto le spine c'era il verme. Non lo sapevi questo? Adesso ama il tuo verme e lasciami in pace."

E Cama Leonte: "Ahimè, ho capito troppo tardi che in realtà l'amavo perché aveva le spine."

Allora O. Racolo domandò: "Insomma lo vuoi sposare il tuo Porco senza le spine, sì o no?"

"Assolutamente, no."

Arrabbiatissimo, O. Racolo gridò: "E io ti punirò. D'ora in poi, dovunque ti poserai, prenderai il colore della cosa sulla quale ti posi, affinché tutti sappiano che non sei capace di amare nessuno perché via via puoi amare tutti." Così dicendo, prese la rincorsa e diede un calcio nel sedere di Cama Leonte, scagliandola nel cielo. Ora, aveva piovuto e c'era un magnifico arcobaleno che andava da una parte all'altra dell'orizzonte e Cama Leonte, sbalzata su su fino all'arco baleno, diventò via via, come aveva detto O. Racolo, rosa, verde, azzurra, gialla, blu, lilla, bianca, marrone

e così via e così via. Poi andò a cadere su un ramo di mimosa e diventò verde a palline gialle; dalla mimosa capitombolò su un roseto e si fece rosso fuoco; dal roseto atterrò su un'aiuola di panzé ed eccolo viola con tante belle screziature d'oro.

Da allora Porco Spino è diventato Porco ma senza spine, cioè il nostro comune maialetto.

A. Moravia *Storie della preistoria* Bompiani 1985

ORA PROVA TU...

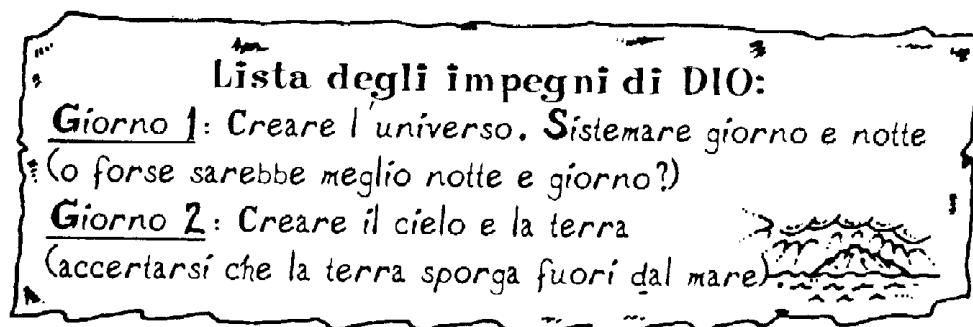
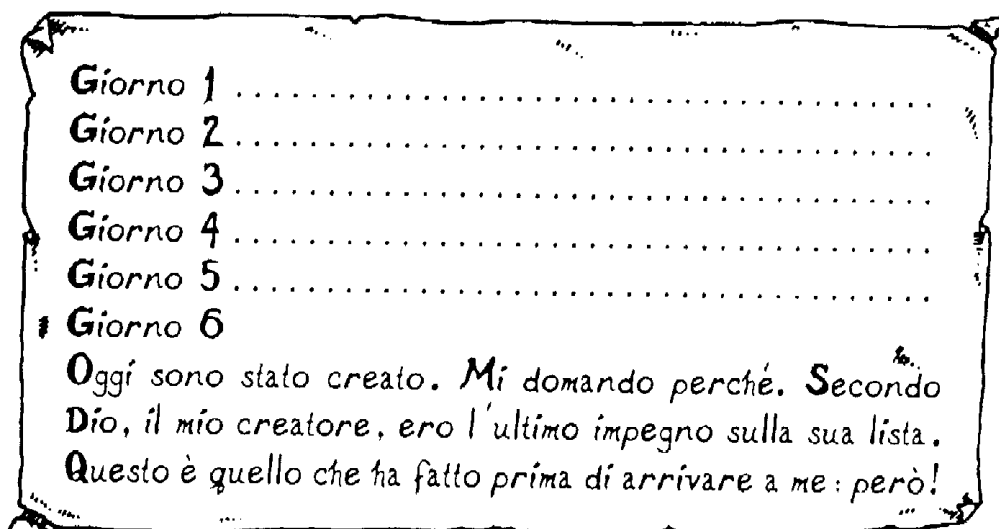
Come vedi, si possono inventare dei miti partendo dalle caratteristiche o dalle abitudini di alcuni animali. Anche tu puoi provare a scriverne alcuni. Per farlo in modo divertente ti suggeriamo un gioco che si può facilmente organizzare in classe:


1. Ogni alunno scrive, su un bigliettino, una domanda riguardante un animale (es.: “Perché i gatti danno la caccia ai topi?”; “Perché le zebre hanno il mantello con striature bianche e nere?”). I biglietti vengono piegati e consegnati all’insegnante che provvede a mescolarli.
2. Gli alunni vengono divisi in gruppi. Un rappresentante di ogni gruppo “pesca” uno dei biglietti.
3. In gruppo, viene scritto un mito che risponda alle domande contenute nel biglietto “pescato”.
4. Alla fine, i miti prodotti vengono letti al resto della classe e si stabilisce qual è il più originale o il più divertente.


Nella Bibbia, il mito di Adamo ed Eva viene raccontato in terza persona, come se la vicenda fosse osservata dall'esterno. Potrebbe, però, essere uno dei protagonisti a raccontare ciò che è accaduto, magari sotto forma di diario...



M. COLEMAN

Il diario di Adamo


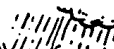


Giorno 3: Creare la vegetazione (prendere una decisione riguardo le erbacce!) 

Giorno 4: Creare il sole e la luna  (il sole deve essere quello caldo. Un bagno di luna suona male)

Giorno 5: Creare i pesci per il mare  e gli uccelli per l'aria  (attenzione a non fare confusione: le balene volanti sarebbero un fiasco totale)

Giorno 6: Creare tutti gli altri animali (incluso l'uomo, se avanza tempo)


Giorno 7: Tutto tranquillo. Dio se ne sta con i piedi sulla sedia. È stanco morto, ma abbastanza soddisfatto. Continua a dire di aver fatto tutto molto bene, soprattutto me! Dopo essermi dato una prima occhiata (ci sono pozzanghere dappertutto, ) Dio ha collaudato la pioggia tutto il giorno , devo dire che sono d'accordo con lui.

Giorno 8: Tanto per curiosità, ho chiesto a Dio come mi ha fatto. Ha detto di aver messo insieme un mucchietto d'argilla, di avermi modellato con quella e poi di avermi soffiato dentro la vita.

Gente, che inizio!

Giorno 9: Per prima cosa stamattina Dio mi ha





portato in un posto chiamato il giardino dell'Eden. Ci crescono tutti i tipi di alberi, tutti pieni di frutta e cose buone.  È il giardino più fantastico che abbia mai visto. Il che non dice molto, visto che

probabilmente è l'unico giardino che io abbia mai visto!

Giorno 10: Devo dire che mi sta andando proprio bene in questo mondo. Ieri ho avuto una casa nuova, e oggi Dio mi ha dato un nuovo lavoro. Niente male per uno che ha solo cinque giorni!

Faccio il giardiniere. Devo occuparmi del giardino dell'Eden. Dio mi ha detto di curare gli alberi e strappare le erbacce. O era curare le erbacce e strappare gli alberi? Domani glielo chiedo.

Giorno 11: Era curare gli alberi. E c'è di più!

 «Puoi raccogliere quello che vuoi da quegli alberi» mi ha detto Dio. 

«Magnifico» ho detto io, puntando sparato verso il più bello di tutti.

«Tranne che da quello» ha detto Dio prima che potessi anche solo avvicinarmi.

«Quello è l'albero della Conoscenza del Bene e del Male. Mangia un frutto di quelli e sei fritto, Adamo. Sei morto. Perciò giù le zampe».

Giorno 12: Che brutta esperienza! Mi sono ritrovato a parlare da solo e mi sono chiesto se stavo diventando matto. Poi mi sono ricordato che devo parlare per forza da solo, non c'è nessun altro in giro! Ne ho parlato a Dio, e lui ha detto che vedrà cosa può fare.




« Wow! » ho detto io.

Eva è proprio carina. Di sicuro molto più carina dell'ippopotamo! In effetti mi somiglia un sacco, tranne per il fatto che lei ha delle cose tonde dove io non ho nulla e non ha cose che penzolano dove invece le ho io.

« Ha fatto con l'argilla anche te? » ho chiesto.

« Noo. Mi ha fatto con una delle tue costole ».

Questo spiega il dolore nel fianco! 


Giorno 15: Ho la sgradevole sensazione che Eva potrebbe rivelarsi anche una bella rognà. « Be', dov'è che ci si diverte da queste parti, Damo? » mi fa. « Dov'è che sono i tipi fichi? »


« Dove sono tutti gli altri animali » le dico. Poi le spiego le regole del lavoro in giardino, e specialmente di non toccare l'albero proibito.

« Ah sì? Non lo sapevo » dice lei. Poi ridacchia. « Non conoscevo l'albero della Conoscenza! L'hai capita? »
« No ».

Così è andata a farsi un giro. Sono di nuovo da solo!

Giorno 16: Mi sa che Eva racconta storie.

Stamattina, tornando da uno dei suoi giri, ha detto di aver parlato con un serpente! 

« E c'è di più » ha detto. « Questo serpente dice di aver sentito che non c'è problema a mangiare i frutti 

dell'albero della Conoscenza. Dice che non moriremo affatto. Dice che saremo come Dio ».

Ma vi prego: un serpente che parla!


Giorno 17: Oh cielo! Eva l'ha fatto! E io pure!

Era sparita da un pezzo così sono andato a cercarla in giardino. L'ho trovata sotto l'albero proibito, e con lei c'era quel viscido serpente.

« Dai » le diceva, « un bel morso! »

Così Eva si è alzata sulle punte, ha preso un frutto... e ci ha affondato i denti. Oh, cavolo!


Poi l'ha dato a me.

« Dai, Adamo. Mordi ». 

« No, non posso. È vietato »


« Oh, ma che imbranato! » ha detto il serpente.

L'ultima cosa che ricordo è che l'ho fatto! Mi

 aspettavo di restarci secco, ma invece niente. Non mi sono sentito neanche male. Una cosa strana però è successa... All'improvviso mi sono

sentito in imbarazzo. Non riuscivo a pensare ad altro che a trovare al più presto una foglia

di fico per coprire le mie cose pendule. E non ero il solo. Il morso aveva fatto ancora più effetto a Eva.

È sparita ed è tornata con tre foglie di fico! 

Ho la sgradevole sensazione che Dio non ne sarà affatto contento.



Giorno 18: Decisamente, Dio non è stato contento.

« Adamo! » ha tuonato quando ha visto le foglie di fico. « Hai mangiato il frutto proibito, vero? E allora ti sei accorto di essere nudo e ti sei coperto! »

« E stata Eva » ho detto. « E stata lei a convincermi! »

« Specie di viscido verme! » ha strillato Eva. « E comunque, è stato il serpente a convincere me! »


« Mi dispiace, Dio » ho cercato di scusarmi. « Non lo faremo più, saremo buoni d'ora in avanti, riattaccheremo tutte le foglie al fico... »

Dio non ha riso. Credo che siamo nei guai.

Giorno 19: Siamo nei guai. Tutti e tre. Dio ci ha preso uno per volta e ci ha dato le cattive notizie.

Per primo il serpente. E' stato condannato a strisciare sulla pancia per l'eternità.

Un bel po' di tempo!

Poi è toccato a Eva. Dio  le ha detto che per lei avere figli sarà una pena - o forse che i suoi figli faranno pena. Qualcosa del genere.

Alla fine è arrivato il mio turno. « Sei licenziato, Adamo » ha detto Dio. Sembrava veramente dispiaciuto! « Devi lasciare il giardino dell'Eden.

Da questo momento in poi dovrai lavorare duro per guadagnarti i tuoi soldi. Mica crescono sugli alberi ».

ORA PROVA TU...

Saresti capace di immedesimarti in uno dei personaggi dei miti che hai letto?

Se sei in grado di farlo, puoi scrivere anche tu un diario in cui è il personaggio stesso che racconta ciò che gli è capitato.

Ti proponiamo, adesso, due miti scritti da ragazzi della tua età...

DA DOVE ARRIVANO I FUMETTI

Tanto tempo fa, i bambini di un paese lontano si lamentavano perché durante il tempo libero si annoiavano. Così decisero che volevano un passatempo divertente. Un mattino, due di loro andarono nel bosco nella speranza di trovarvi un nuovo gioco; ad un tratto, udirono una voce che proveniva dal cielo e che disse loro:

- Volete divertirvi? Allora attraversate il bosco ed arrampicatevi sulla cima della montagna, lì troverete dei personaggi speciali: alcuni con super poteri, altri buffi e altri ancora... Se riuscirete a farli entrare in questi fogli di carta potrete portarli con voi!

I bambini, incuriositi, presero i fogli e fecero quello che aveva suggerito loro la voce: attraversarono il bosco, si arrampicarono sulla montagna e qui... incontrarono i personaggi: Superman, l'uomo ragnò, l'uomo radioattivo, Batman ... Pippo, Paperino, Topolino ...

Dopo averli conosciuti, i ragazzi si fermarono a giocare con loro. Quando venne la sera, però, diventarono tristi e raccontarono ai personaggi che cosa avrebbero dovuto fare, solo che adesso non se la sentivano di imprigionare quei compagni di giochi dentro dei fogli di carta...

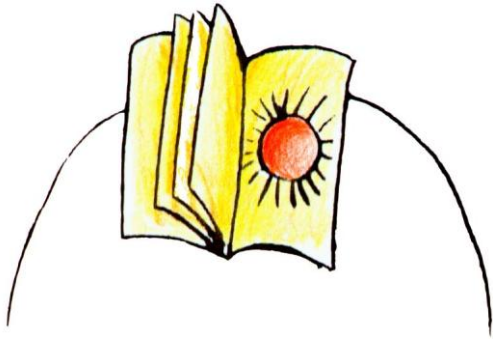
I personaggi si commossero, vi entrarono spontaneamente e i fogli cominciarono a riempirsi di storie e di avventure. Quando i due tornarono a casa, raccontarono la loro avventura agli altri bambini e mostrarono, con grande meraviglia di tutti, quegli straordinari fogli colorati.

Da quel giorno, tanti bambini non si annoiano più perché vivono molte avventure insieme a quei personaggi straordinari...

FABRIZIO



Come il mondo fu creato da un libro



All'inizio, esisteva solo un enorme libro posato su una grande pietra. In quel tempo, si levò un forte vento e il libro si aprì. Nella pagina c'era il disegno di una palla di fuoco; all'improvviso, la grande

palla di fuoco uscì dal libro ed era il sole.

Il sole, con i suoi raggi, girò pagina e sulla pagina c'erano disegnati tanti alberi e, all'improvviso, la foresta uscì dal libro.

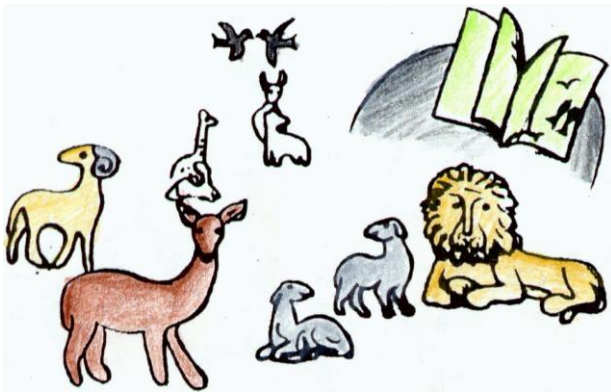
La foresta, con l'intrico dei suoi rami, girò pagina. In quella pagina, c'erano disegnati fiumi, laghi e mari che,



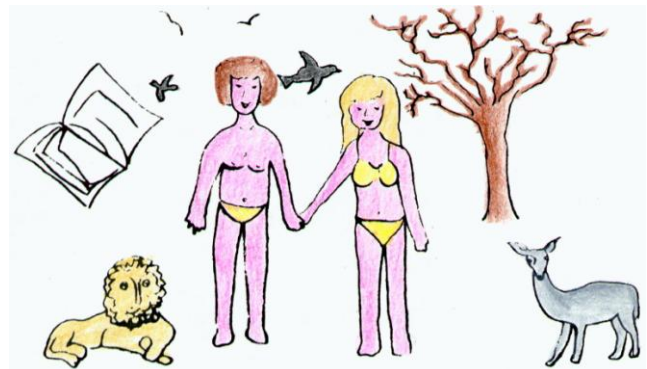
all'improvviso, uscirono dal libro.

L'onda del mare girò pagina e tutti gli animali che vi erano disegnati uscirono dal libro e popolarono mari e foreste.

Allora, la scimmia che aveva le mani girò pagina e venne fuori l'uomo che,



con la forza della sua intelligenza, divenne il custode del mondo.



Marisa, Dolores, Daniela

ORA PROVA TU...

Come vedi si possono “inventare” miti su qualsiasi cosa, dal mondo ai... fumetti.

Prova anche tu a scriverne alcuni, da solo o in gruppo con i compagni, per spiegare l'origine di ciò che sta intorno a te: oggetti (es. la televisione, la bicicletta), istituzioni (es. la scuola), abitudini (es.: mangiare con le posate) ecc...